

# David Hume

## Scetticismo, abitudine e i limiti della ragione umana

Appunti · FilosofiaDi, Episodio 1

### 1. Contesto storico-filosofico

David Hume (Edimburgo, 1711–1776) opera nel cuore dell'Illuminismo britannico, in un periodo in cui la filosofia si misurava con le conquiste della rivoluzione scientifica newtoniana e con la necessità di fondare epistemologicamente la conoscenza. Egli è l'erede più radicale dell'empirismo — la tradizione che, con Locke e Berkeley, aveva già affermato la centralità dell'esperienza sensibile contro il razionalismo continentale (Descartes, Leibniz, Spinoza).

Tuttavia Hume rovescia la prospettiva degli empiristi precedenti: mentre Locke e Berkeley usano l'esperienza come fondamento per costruire un edificio di certezze, Hume la usa come strumento critico per stabilire i limiti strutturali della conoscenza umana. Il suo progetto non è distruttivo per partito preso: è un'indagine rigorosa su ciò che possiamo effettivamente sapere, distinto da ciò che semplicemente crediamo di sapere.

Periodo	Evento rilevante
1711	Nasce a Edimburgo; precocissimo, inizia gli studi universitari a 10 anni.
~1729	Esaurimento nervoso causato dall'intensità degli studi: primo segnale del rigore che lo distinguerà.
1734–37	In Francia redige il Trattato sulla natura umana (1739–40): opera fondamentale, ignorata dai contemporanei — «cadde dall'impronta morta», scrisse lui stesso.
1748–51	Pubblica le Ricerche sull'intelletto umano e le Ricerche sui principi della morale: versioni più accessibili del pensiero del Trattato.
Reputazione	Detto «Il Grande Infedele» per il suo smontare sistematico dei dogmi religiosi e metafisici; «Le Bon David» dagli amici parigini per la sua affabilità.

## 2. L'architettura epistemologica: impressioni e idee

Il punto di partenza dell'analisi humeana è una distinzione apparentemente semplice ma di portata straordinaria. Tutto il contenuto della mente umana — tutto ciò che pensiamo, ricordiamo, immaginiamo — si suddivide in due categorie fondamentali:

Impressioni	Idee
Percezioni immediate e vivide che provengono direttamente dall'esperienza sensoriale o interiore: il calore di una fiamma, il dolore fisico, la visione di un colore, la gioia di un momento. Sono caratterizzate da forza e vivacità tali da non poter essere messe in dubbio nel momento in cui si presentano.	Copie indebolite delle impressioni: ricordi, immagini mentali, concetti astratti. Quando si ricorda il calore di una fiamma senza averla davanti, si ha un'idea — non l'impressione originale. Le idee sono strutturalmente dipendenti dalle impressioni da cui derivano.

Da questa distinzione Hume ricava il suo strumento critico fondamentale: il **principio di copia**. Esso afferma che ogni idea genuina deve derivare da una o più impressioni corrispondenti. Questo principio funziona come criterio di demarcazione: se si incontra un concetto astratto — sostanza, anima, causa, io — la domanda critica da porre è: da quale impressione specifica deriva questa idea? Se non si riesce a indicare tale impressione, il concetto è privo di contenuto cognitivo reale: è una parola, non una conoscenza.

### 3. I tre problemi centrali

Armato del principio di copia, Hume affronta tre capisaldi su cui si reggono la scienza, la filosofia e il senso comune. In tutti e tre i casi il risultato è analogo: ciò che sembrava una certezza razionale si rivela essere, al fondo, un'abitudine psicologica — non una verità dimostrabile.

#### 3.1 Il problema della causalità

La causalità è il cardine dell'intera scienza moderna: ogni legge fisica, ogni esperimento, ogni previsione si fonda sull'assunzione che determinati eventi ne producano altri in modo regolare e necessario. Eppure Hume pone una domanda disarmante: che cosa osserviamo effettivamente quando assistiamo a un rapporto causale?

Consideriamo l'esempio classico: una palla da biliardo colpisce un'altra e questa si muove. Analizzando scrupolosamente l'esperienza, ciò che percepiamo è: (a) il movimento della prima palla, (b) il contatto tra le due, (c) il movimento della seconda. Nient'altro. Il legame causale in sé — quella «forza» o «potere» che A trasmetterebbe a B — non è mai oggetto di nessuna impressione. Non lo vediamo, non lo tocchiamo, non lo sentiamo.

Come nasce allora la nostra sicura convinzione che A causi B? Hume individua tre elementi che, insieme, producono quell'illusione:

Elemento	Descrizione
Contiguità	I due eventi accadono in prossimità spaziale e temporale.
Priorità temporale	La causa precede sempre l'effetto.
Congiunzione costante	La sequenza A→B si ripete con regolarità nelle nostre osservazioni passate.

Nessuno di questi tre elementi, preso singolarmente o insieme, costituisce la *connessione necessaria*: l'idea che A debba produrre B. Applicando il principio di copia, Hume cerca l'impressione da cui deriva questa idea di necessità. Non la trova nel mondo esterno. La trova, invece, all'interno della mente stessa: è la tendenza psicologica che si forma dopo aver osservato la sequenza molte volte. La mente si abitua e, a un certo punto, inizia ad aspettarsi B non appena percepisce A. Quella aspettativa, proiettata sul mondo, viene scambiata per un legame oggettivo.

Hume introduce così il **problema dell'induzione**: il passaggio logico da «X è sempre accaduto in passato» a «X accadrà ancora in futuro» non è mai giustificato razionalmente. È una scommessa — fondata sull'abitudine, non sulla logica.

Il caso del cigno nero è l'illustrazione più nota: per secoli gli europei avevano indotto, da milioni di osservazioni, la legge «tutti i cigni sono bianchi». Quando nel 1697 i navigatori olandesi raggiunsero l'Australia, un singolo esemplare di *Cygnus atratus* bastò a falsificare quella che sembrava una certezza inconfutabile. La conseguenza filosofica è radicale: nessuna quantità finita di osservazioni può garantire una legge universale. Questo argomento, formulato da Hume oltre due secoli prima, sarà la base del falsificazionismo di Karl Popper nel Novecento.

Ciò non implica che la scienza sia inutile o inaffidabile. Hume è preciso su questo: la fisica newtoniana funziona, e funziona straordinariamente bene. Ma funziona perché descrive con precisione le regolarità osservate — non perché abbia scoperto un legame necessario scritto nel tessuto della realtà. La differenza

tra «regolarità osservata» e «necessità metafisica» è sottile ma fondamentale.

### 3.2 Il problema dell'identità personale

Hume volge lo stesso strumento critico verso l'interno, ponendo la domanda: che cos'è l'io? Tradizionalmente la filosofia — da Cartesio in poi — aveva assunto l'esistenza di un soggetto pensante unitario, stabile, identico a sé stesso nel tempo: la sostanza pensante (*res cogitans*), l'anima immortale, la persona continua.

Hume procede per introspezione diretta, con rigore quasi fenomenologico. Ogni volta che tenta di «cogliere» il proprio io, trova soltanto una serie di percezioni particolari: sensazioni fisiche, emozioni, pensieri, immagini. Non trova mai un'entità separata da queste percezioni — un osservatore neutro, un «io» puro che le attraversa rimanendo immutato.

---

*«For my part, when I enter most intimately into what I call myself, I always stumble on some particular perception or other, of heat or cold, light or shade, love or hatred, pain or pleasure. I never can catch myself at any time without a perception, and can never observe any thing but the perception.»*

— Trattato sulla natura umana, I, iv, 6

---

La conclusione è la **bundle theory** (teoria del fascio): il sé non è una sostanza, ma un insieme — un «fascio» — di percezioni che si susseguono con straordinaria rapidità, in un flusso perpetuo. L'identità personale che percepiamo è una finzione utile: la mente connette le percezioni tramite relazioni di somiglianza e causalità (gli stessi meccanismi già visti), costruendo il racconto narrativo di un «io continuo». Ma si tratta, ancora una volta, di un'abitudine proiettiva — non di una scoperta metafisica.

Questa posizione anticipa di due secoli le teorie contemporanee sull'identità personale (Parfit, Metzinger) e certi aspetti delle tradizioni buddhiste con cui Hume, curiosamente, condivide intuizioni fondamentali.

### 3.3 Il problema del mondo esterno

Il terzo attacco riguarda la nostra fiducia nell'esistenza di un mondo fisico indipendente dalla percezione. Ogni giorno diamo per scontato che oggetti, persone e luoghi continuino ad esistere anche quando non li stiamo osservando. Ma Hume chiede: quale impressione giustifica questa credenza?

La risposta è che non ne abbiamo nessuna. L'esperienza ci dà percezioni — colori, suoni, texture, odori. Non ci dà mai un accesso diretto a una realtà «dietro» le percezioni stesse. Non possiamo uscire dal flusso delle nostre esperienze per confrontarle con il mondo «com'è davvero». La credenza nel mondo esterno è dunque un'altra proiezione naturale e inevitabile della mente — non una certezza razionalmente dimostrabile.

Hume non invita al solipsismo pratico — non suggerisce di smettere di credere nel mondo. Sostiene piuttosto che questa credenza appartiene al dominio della **fede naturale** (*natural belief*): un insieme di disposizioni cognitive che la natura ha impiantato in noi perché sono funzionali alla sopravvivenza, indipendentemente da qualsiasi fondamento razionale.

---

## 4. La posizione sistematica di Hume: scetticismo mitigato

Alla luce dei tre problemi esaminati, emerge la posizione filosofica complessiva di Hume, che egli stesso definisce **scetticismo mitigato** (o scetticismo accademico), distinto tanto dallo scetticismo pirroniano assoluto quanto dal dogmatismo.

Posizione	Tesi	Critica di Hume
Dogmatismo	Esistono verità metafisiche certe accessibili alla ragione pura.	Non possiamo andare oltre le impressioni; la metafisica speculativa è vuota.
Scetticismo assoluto	Non possiamo sapere nulla; sospendere ogni giudizio.	Psicologicamente impossibile e praticamente inutile; la natura ci costringe a credere.
<b>Scetticismo mitigato</b>	Riconoscere i limiti della ragione; fidarsi delle abitudini funzionali senza pretendere certezza assoluta.	<b>È la posizione di Hume stesso.</b>

Lo scetticismo mitigato non è rinuncia alla conoscenza: è onestà epistemica. Significa operare con le nostre migliori abitudini cognitive, con la consapevolezza che esse sono strumenti efficaci — non finestre trasparenti sulla realtà.

## 5. L'impatto su Kant e sulla filosofia successiva

L'importanza storica di Hume si misura con precisione dalla reazione che suscitò in Immanuel Kant (1724–1804), il filosofo che avrebbe dominato il pensiero europeo per il secolo successivo. Kant, che stava costruendo un sistema critico della conoscenza fondato sulla ragione pura, lesse Hume e fu costretto a ricominciare da capo:

*«Confesso apertamente: fu l'avvertimento di David Hume che, molti anni fa, interruppe per la prima volta il mio sonno dogmatico e diede alle mie ricerche nel campo della filosofia speculativa una direzione affatto diversa.»*

— I. Kant, Prolegomeni ad ogni futura metafisica (1783)

Il problema che Kant doveva risolvere era esattamente quello posto da Hume: se non abbiamo impressioni della causalità, come può la scienza fare affermazioni causali universali e necessarie? La risposta kantiana — che le categorie dell'intelletto (tra cui la causalità) sono strutture *a priori* della mente, non derivate dall'esperienza ma imposte ad essa — è l'intera *Critica della Ragion Pura* (1781). Senza Hume, Kant è incomprensibile.

L'influenza si estende oltre Kant: il problema dell'induzione ispirerà il falsificazionismo di Karl Popper; la bundle theory anticipa la psicologia del sé contemporanea; la critica al mondo esterno alimenta il dibattito fenomenologico (Husserl, Heidegger) e la filosofia analitica del linguaggio.

## Glossario essenziale

### Empirismo

Tradizione filosofica (Locke, Berkeley, Hume) secondo cui tutta la conoscenza deriva dall'esperienza sensibile. Si contrappone al razionalismo (Descartes, Leibniz), che ammette idee innate o conoscenze a priori indipendenti dall'esperienza.

### Impressione

In Hume: percezione immediata, vivida e diretta. Può essere sensoriale (caldo, freddo, colori) o interiore (emozioni, passioni). È il dato epistemico più affidabile, quello da cui derivano tutte le idee.

### Idea

Copia indebolita di un'impressione: ciò che rimane nella memoria o nell'immaginazione dopo che l'esperienza diretta è cessata. Le idee complesse si formano combinando idee semplici.

### Principio di copia

Criterio humeano di significanza: ogni idea genuina deve poter essere ricondotta a una o più impressioni. I concetti che non passano questo test sono privi di contenuto cognitivo reale.

### Causalità / Connessione necessaria

Relazione per cui A produce necessariamente B. Hume distingue la «congiunzione costante» (osservabile) dalla «connessione necessaria» (non osservabile): solo la prima è accessibile all'esperienza; la seconda è una proiezione mentale.

### Induzione

Procedimento inferenziale che ricava una legge generale da casi particolari osservati. Hume dimostra che non può mai essere logicamente giustificata: la regolarità passata non implica necessità futura.

### Problema dell'induzione

Impossibilità logica di fondare razionalmente il principio che «il futuro assomiglierà al passato». Formulato da Hume, ripreso e sviluppato da Popper nel XX secolo con il falsificazionismo.

### Abitudine (Custom / Habit)

Meccanismo psicologico che porta la mente a formarsi aspettative sulla base di sequenze ripetute. Per Hume è l'unico fondamento della nostra credenza nella causalità — non la ragione.

### Bundle theory (Teoria del fascio)

Tesi di Hume sull'identità personale: il sé non è una sostanza stabile, ma un flusso di percezioni connesse tra loro da relazioni di somiglianza e causalità. Non c'è un «io» separato dalle percezioni stesse.

### Scetticismo mitigato

Posizione epistemologica di Hume: riconoscere i limiti della ragione e l'impossibilità di certezze metafisiche assolute, senza però cadere nella paralisi dello scetticismo pirroniano. Si continua ad agire sulla base delle credenze naturali, consapevoli della loro natura.

### Sonno dogmatico

Espressione kantiana per indicare lo stato di chi accetta acriticamente i fondamenti della metafisica razionalistica. Kant dice che fu Hume a «svegliarlo» da questo stato.

---

## Citazioni essenziali

Undici passaggi tratti dal *Trattato sulla natura umana* e dall'*Enquiry*. Per ogni citazione: testo originale inglese seguito dalla traduzione italiana di Armando Carlini (Laterza, edizione di riferimento accademico).

---

### 1. Il programma della scienza della natura umana

*“Human nature is the only science of man; and yet it has been until now the most neglected.”*

«La natura umana è la sola scienza dell'uomo; eppure è stata finora la più negletta.»

Trattato sulla natura umana, I, iv, 7 — trad. Armando Carlini (Laterza)

---

### 2. La mente come fascio di percezioni

*“What we call a mind is nothing but a heap or collection of different perceptions, united together by certain relations and supposed, though falsely, to be endowed with a perfect simplicity and identity.”*

«Ciò che chiamiamo mente non è altro che un mucchio o raccolta di differenti percezioni, unite insieme da certe relazioni e supposte, benché falsamente, dotate di perfetta semplicità e identità.»

Trattato sulla natura umana, I, iv, 2 — trad. Armando Carlini (Laterza)

---

### 3. La connessione necessaria come disposizione mentale

*“This connexion, tie, or energy lies merely in ourselves, and is nothing but that determination of the mind which is acquired by custom, and causes us to make a transition from an object to its usual attendant.”*

«Questa connessione, questo legame o energia si trova soltanto in noi stessi e non è altro che quella determinazione della mente che si acquisisce con l'abitudine e ci porta a passare da un oggetto alla sua compagnia consueta.»

Trattato sulla natura umana, I, iii, 14 — trad. Armando Carlini (Laterza)

---

### 4. L'introspezione e la ricerca dell'io

*“For my part, when I enter most intimately into what I call myself, I always stumble on some particular perception or other, of heat or cold, light or shade, love or hatred, pain or pleasure. I never can catch myself at any time without a perception, and can never observe any thing but the perception.”*

«Per parte mia, quando penetro più intimamente in ciò che chiamo me stesso, mi imbatto sempre in una qualche percezione particolare, di caldo o di freddo, di luce o di ombra, d'amore o d'odio, di dolore o di piacere. Non riesco mai a cogliermi in nessun momento senza una percezione, e non osservo mai nient'altro che la percezione.»

Trattato sulla natura umana, I, iv, 6 — trad. Armando Carlini (Laterza)

---

### 5. La bundle theory: definizione

*“The mind is a bundle or collection of different perceptions, which succeed each other with inconceivable rapidity, and are in perpetual flux and movement.”*

«La mente è un fascio o una raccolta di differenti percezioni che si succedono con rapidità inconcepibile e sono in perpetuo flusso e movimento.»

Trattato sulla natura umana, I, iv, 6 — trad. Armando Carlini (Laterza)

---

## 6. La metafora del teatro

*“The mind is a kind of theatre, where several perceptions successively make their appearance; pass, repass, glide away, and mingle in an infinite variety of postures and situations. There is properly no simplicity in it at one time, nor identity in different times.”*

«La mente è una specie di teatro, in cui diverse percezioni fanno successivamente la loro comparsa; passano e ripassano, scivolano via e si mescolano in un'infinita varietà di posizioni e situazioni. Non vi è propriamente alcuna semplicità in un momento, né alcuna identità in momenti diversi.»

Trattato sulla natura umana, I, iv, 6 — trad. Armando Carlini (Laterza)

---

## 7. La premessa dell'induzione che Hume smonta

*“That instances of which we have had no experience, must resemble those of which we have had experience, and that the course of nature continues always uniformly the same.”*

«I casi di cui non abbiamo avuto esperienza devono assomigliare a quelli di cui l'abbiamo avuta, e che il corso della natura continua sempre uniformemente lo stesso.»

Trattato sulla natura umana, I, iii, 6 — trad. Armando Carlini (Laterza)

---

## 8. La critica alla causalità: l'osservazione della collisione

*“When we look about us towards external objects, and consider the operation of causes, we are never able, in a single instance, to discover any power or necessary connexion; any quality, which binds the effect to the cause, and renders the one an infallible consequence of the other.”*

«Quando volgiamo lo sguardo agli oggetti esterni e consideriamo il funzionamento delle cause, non riusciamo mai, in nessun singolo caso, a scoprire alcun potere o connessione necessaria; alcuna qualità che leghi l'effetto alla causa e renda l'uno conseguenza infallibile dell'altra.»

Enquiry Concerning Human Understanding, VII — trad. Michele Dal Pra (Laterza)

---

## 9. Il ragionamento probabile come sensazione

*“Thus all probable reasoning is nothing but a species of sensation. 'Tis not solely in poetry and music, we must follow our taste and sentiment, but likewise in philosophy.”*

«Così ogni ragionamento probabile non è altro che una specie di sensazione. Non è soltanto in poesia e in musica che dobbiamo seguire il nostro gusto e sentimento, ma anche in filosofia.»

Trattato sulla natura umana, I, iii, 8 — trad. Armando Carlini (Laterza)

---

## 10. Il principio di copia: impressioni e idee

*“Every simple idea, when it first appears, is deriv'd from a correspondent impression, which is exactly similar to it, and which it exactly represents.”*

«Ogni idea semplice, quando appare per la prima volta, deriva da un'impressione corrispondente che le è del tutto simile e che essa rappresenta fedelmente.»

Trattato sulla natura umana, I, i, 1 — trad. Armando Carlini (Laterza)

---